Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

PER IL 37. ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'UNITÀ

DOMENICA 12 FEBBRAIO

ORGANIZZATE UNA LARGA DIFFUSIONE

l'Unità

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 36

DOMENICA 5 FEBBRAIO 1961

Nastro d'argento a Visconti per "Rocco e i suoi fratelli"

In sesta pagina le informazioni

418
28/3/58
Onorevole LONGHI UGO
Vice Direttore Dell'UNITA'
Piazza Cavour 2 - MILANO

...a grande impresa spaziale dell'Unione sovietica nel 1961

Gigantesca nave spaziale di 6 tonnellate lanciata dall'U.R.S.S.

E' il più grande ordigno sinora inviato nello spazio
Servirà a creare astronavi ancora più complesse
L'orbita della nave spaziale è ravvicinata alla Terra

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 4 — *Gli scienziati sovietici hanno messo in orbita, questo pomeriggio, uno «Sputnik» gigantesco di quasi sei tonnellate e mezza, che attualmente ruota attorno alla Terra ad un'altezza variante tra i 327 ed i 223 chilometri.*

Lo spettacolare lancio è stato effettuato con un missile a numerosi stadi, di una potenza e di una perfezione tecnica mai raggiunte finora.

Da ciò che si può dedurre dal breve comunicato diffuso dalla «Tass», il lancio sovietico ha lo scopo di collaudare nuovi sistemi di propulsione e di mettere a punto nuovi razzi cosmici sempre più potenti, tali e proprio da celere spaziali dotati di un'altrezza atta a straordinariamente complessa e perfezionata.

Ciò era visto naturalmente nella prospettiva del volo umano nello spazio cosmico e di viaggi interplanetari mai tentati finora, come potrebbe essere il lancio di una nave cosmica verso Marte o un più completo studio della superficie lunare.

Il successo di imprese del genere e lo studio approfondito dei fenomeni cosmici richiedono, come è noto, l'impiego di navi cosmiche dotate di apparecchiature sempre più varie, quindi di peso e di mole eccezionali. Su questa strada gli scienziati sovietici hanno compiuto un cammino di fantastica progressione. Basti pensare che l'intera nave cosmica sovietica lanciata soltanto due mesi fa era di circa quattro tonnellate e mezza.

A due mesi di distanza soltanto e senza effettuare esperimenti balistici supplementari, gli scienziati sovietici hanno messo a punto un missile capace di un «carico utile» di sei tonnellate e mezza, cioè di due tonnellate superiore al precedente.

Se si pensa che la missilistica americana, nonostante certi innegabili progressi, ha ancora satelliti artificiali del peso di 40 o 50 volte inferiore

MOSCA. — I professori Blagonravov e Sedov, due dei maggiori scienziati sovietici nel campo dei voli spaziali in una recente conferenza stampa

re, si deve ammettere che, nel campo missilistico, il vantaggio sovietico è aumentato, anziché diminuire, ed è aumentato in proporzione geometrica.

Alle ore 19,45 di questa sera, Radio-Mosca ha sospeso le normali trasmissioni per trasmettere il seguente comunicato ufficiale:

«Nel quadro dei piani relativi alla creazione ed alla messa a punto di navi cosmiche sempre più pesanti, il 4 febbraio 1961, dal territorio della Unione Sovietica è stato lanciato uno Sputnik pesante della Terra per mezzo di un missile a numerosi stadi, estremamente perfezionato. Il peso dello Sputnik, senza contare l'ultimo stadio del missile vettore, è di 6483 chili.

«A bordo dello Sputnik si trova un sistema radiotelemetrico per il controllo dei parametri delle diverse parti del satellite artificiale e degli apparecchi destinati alla misurazione della traiettoria. Tutti gli apparecchi di bordo hanno funzionato normalmente al momento del lancio e durante il volo dello Sputnik, nella sua orbita.

«I primi dati ricevuti attraverso la stazione di misurazione e di calcolo terrestre permettono di determinare i seguenti parametri dell'orbita dello Sputnik: durata della rivoluzione attorno alla Terra 89 minuti e 8 secondi; Perigeo 223,3 km; Apogeo 327,6 km; Angolo di inclinazione dell'orbita 64 gradi e 50 primi.

«I parametri dell'orbita dello Sputnik sono vicini a quelli che erano stati calcolati in precedenza. Gli scopi scientifici e tecnici fissati per il lancio di questo Sputnik sono stati pienamente realizzati».

Da rilevare, dicevamo all'inizio, due cose: la perfezione tecnica del nuovo missile e il peso del carico stesso da esso scagliato in orbita.

Ricorderemo che alcuni mesi fa, nel corso della visita ufficiale in Finlandia, il primo ministro Kruscev aveva affermato che gli scienziati sovietici erano ormai in grado di mettere in orbita, praticamente, satelliti di qualsiasi peso.

Ricorderanno ancora che nel dicembre e nel luglio dell'ora scorso anno furono effettuate da parte sovietica alcuni lanci balistici nel Pacifico meridionale, destinati a collaudare il missile vettore di una nave cosmica di 4 tonnellate e mezzo. Tre di queste navi, infatti, entrarono in orbita regolarmente (ed ebbero poi alterno successo nelle fasi di recupero) nei mesi di maggio, settembre e dicembre 1960.

La cosa che stasera sbalordisce i tecnici è la presenza di questo nuovo missile, di una volta e mezzo più potente del precedente, per il quale non si sono avuti esperimenti balistici preliminari. Ciò implica, a parere dei tecnici, l'impiego di un nuovo carburante o l'ulteriore perfezionamento dei carburanti eccezionalmente potenti già a disposizione della missilistica sovietica.

La laconicità del comunicato aveva tutto correre immediatamente, nell'opinione pubblica, le più fantastiche supposizioni sul «carico» del nuovo satellite artificiale della Terra. Crediamo che qualsiasi supposizione in merito non si ponga agli scopi del lancio effettuato questo oggi e che sono ben delineati dal comunicato ufficiale della «Tass».

Con questo lancio, in altre parole, è stato compiuto un enorme passo avanti nella tecnica missilistica in generale e in tutti i settori che essa comporta: carburanti speciali, leghe ultraresistenti al calore, funzionamento dei sistemi di accensione dei vari stadi del missile vettore, sistemi di teleguida, ecc. Un passo avanti che fa sì valere assolutamente eccezionale e preso dal carico stesso, messo in orbita attorno alla Terra.

Si può supporre a titolo di esempio che per il col-

AUGUSTO PANCALDI

(continua in 2ª pag. 1. col.)

In 2 pagina:

Un articolo di Emilio Sereni: Sostanza del Piano verde

Entusiastici commenti a Londra

LONDRA, 4 — Leonard Carter, segretario della società interplanetaria britannica, ha detto stasera che il lancio e la messa in orbita dell'ultimo sputnik sovietico non solo costituiscono un importante passo avanti nel campo della conquista dello spazio ma hanno anche rimosso ogni dubbio residuo circa la capacità dell'uomo a volare nello spazio.

«Il precedente lancio di un satellite di 4 tonnellate e mezzo — ha detto Carter — dimostrava soltanto una capacità marginale per quanto riguarda il volo spaziale dell'uomo, ma il lancio di un satellite di 6 tonnellate e mezzo elimina ormai ogni dubbio, poiché un satellite di tale peso e grande abbastanza per trasportare non uno, ma due uomini lungo un'orbita terrestre per un periodo di 5 o 6 giorni.

I sovietici — ha aggiunto Carter — hanno dimostrato al di là di ogni dubbio che i problemi concernenti il volo orbitale di un uomo, per quanto riguarda la potenza necessaria di un satellite, sono stati già superati. Insomma non sussiste più alcun impedimento a che lo uomo voli «intorno alla terra».

Avevano cercato di penetrare nella sede del Comitato centrale

Aggressori fascisti messi in fuga dai compagni della Direzione del PCI

I teppisti hanno lanciato bottiglie incendiarie - Vandalismi contro le auto in sosta in via delle Botteghe Oscure

I compagni dell'apparato, usciti dalla sede del PCI, mettono in fuga i fascisti

Un attacco squadrista contro la direzione del PCI, tentato ieri mattina a Roma da circa 300 teppisti missini, è stato stroncato dalla decisa reazione dei compagni aggrediti. I provocatori, che avevano tentato di far parlare pace alla vergognosa impresa gruppi di studenti strappati alle lezioni e cacciati sulle strade a manifestare per l'Alto Adige, si sono dati alla fuga. Nell'attacco alla sede del Partito sono state lanciate alcune bottiglie incendiarie: la polizia non è intervenuta al momento del cinematroscio assalto. Altri incidenti di minore gravità sono accaduti nelle vie del centro e intorno alla sede dell'ambasciata austriaca: numerosi cittadini, che avevano manifestato la loro disapprovazione per le violenze fasciste, sono stati selvaggiamente percossi. Scontri fra agenti e gruppi di giovani, capeggiati e incitati da ex brigatisti neri, si sono verificati un po' dovunque.

Erano tre giorni che gruppi di studenti, prendendo a pretesto la rottura delle trattative italo-austriache sull'Alto Adige, disertavano le lezioni e, spesso con l'irresponsabile complicità di taluni presidi e professori, sempre per la sobillazione missina, raggiungevano il centro della città e «manifestavano» per quel «minacciato lembo di patria». Inneggiavano tutte le più squallide figure del neofascismo romano: Caradonna, i Pettronio, i Gionfrida, i provocatori di professione, gli avanzi della repubblica di Salò. Avevano i cartelli «Il confine al Brennero», «Ci sono le mani dell'Alto Adige», «La gioventù ad armi è pronta» e così via. Facevano quasi pena ragazzini di 14, o 15 anni, lasciati in mano a quattro scalmanati, con i libri sotto il braccio e magari in testa sulla vera storia d'Italia, sul fascismo e sul fondo che nel '43 i repubblichini s'inventarono per legalare non solo l'Alto Adige, ma anche Trento e Bolzano a nazisti del terzo Reich. Camminavano come sparuti, bloccando il traffico e gridando «Bolzano, Bolzano». Intorno c'erano i carabinieri: quasi a scorta. E in mezzo avevano i teppisti missini, che urlavano sistematicamente: «Duce, Duce», agitando la mano nel saluto fascista. Poi, improvvisamente, al Pirro dei Draghi, vicino all'ambasciata austriaca, gli studenti veri abbandonavano il corteo e se ne

(Continua in II pag. 3 col.)

Contro i rigurgiti teppistici

Unità a Napoli dell'antifascismo

Oggi un comizio indetto dalla C.d.L. dopo l'attacco fascista alla Federazione del PCI

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 4 — Una manifestazione antifascista, indetta dalla Camera del Lavoro ed alla quale hanno dato la loro adesione studenti, professori, il PCI, il PSI, il PSDI, le FGCI, si terrà domani mattina, in un cinema della zona orientale. Con questa manifestazione, Napoli antifascista intende ribadire la condanna più decisa contro i rigurgiti del fascismo, che in questi giorni tentano di rialzare la testa, insidiando nelle sedi fascisti sono stati attaccati e sono stati costretti a continuare la loro attività. Lavoratori, studenti, cittadini comprensori sono stati sollecitati a partecipare in Federazione per manifestare solidarietà. La partecipazione del deputato della Camera, prof. Giuseppe Vecchietti, che parlerà in piazza Carlo III, dopo il comizio, è stata sollecitata da

Sono stati attaccati da alcuni compagni e si sono dati a fuga.

In un suo comunicato, la Federazione napoletana del PCI denuncia che la polizia è rimasta inerte per tutto il periodo del tentativo di aggressione.

La notizia dell'aggressione alla Federazione del Partito è stata accolta con sdegno e indignazione. Lavoratori, studenti, cittadini comprensori sono stati sollecitati a portare in Federazione per manifestare solidarietà. La partecipazione del deputato della Camera, prof. Giuseppe Vecchietti, che parlerà in piazza Carlo III, dopo il comizio, è stata sollecitata da

Questa sera, nella sede della Camera del Lavoro si è tenuta una riunione comune per concordare la manifestazione di domani e la prima azione del movimento democratico e antifascista in città e nella provincia. Erano presenti il segretario della Camera del Lavoro, rappresentanti del Partito comunista, di quello socialista e di quello socialdemocratico, della Federazione giovanile comunista, nell'ANPI, nella Lega italiana dei diritti dell'uomo, nell'ANCR, dell'ADESSPI, dell'ORNI, dei sindacati e del Consiglio di facoltà di Architettura, consiglieri comunali e parlamentari. Il dibattito è stato vivo e impegnato, non tanto sull'espressione della necessità di dire «no» ai rigurgiti del fascismo e di condannare la politica del governo dc, che questi rigurgiti consente e alimenta, bensì, anche di portare chiarezza fra le masse giovanili circa i responsabili della questione dell'Alto Adige: fascisti e nazisti, prima, democristiani dopo.

Come abbiamo detto, in mattinata teppisti fascisti, inseritisi in una manifestazione studentesca, hanno tentato di assaltare la sede della Federazione del PCI.

Argomenti

Il loro bersaglio

I fascisti che schiamazzano per l'Alto Adige hanno tentato ieri un assalto alla sede del nostro Partito, dove sono stati ricevuti come meritavano. Non è naturale che abbiano scelto quel bersaglio, per le loro sconce esibizioni?

Non sono i fascisti che hanno venduto l'Alto Adige a Hitler, sotto il governo mussoliniano di Salò? Non sono i fascisti austriaci e quelli tedeschi, a rimettere in discussione i nostri confini, come anche i confini polacchi e cecoslovacchi? E non sono i fascisti di entrambe le parti ad alimentare la tensione in Alto Adige?

Con queste loro gazzarre, continuano nel loro mestiere: mestiere di banditi. E contro chi debbono esercitarlo, questo mestiere, se non contro di noi comunisti, contro la nostra politica nazionale e democratica, contro le soluzioni che noi proponiamo per l'Alto Adige come per gli indirizzi generali della politica estera e interna del paese?

Sarebbe strano se lo esercitassero contro la DC e i suoi governi. Fino a poco tempo fa, i fascisti erano al governo con la DC proprio nel Trentino, e con essi la DC ha condotto *in loco* quella politica antidemocratica verso la popolazione di lingua tedesca che oggi paghiamo. E non è forse la DC la migliore alleata del cancelliere Adenauer, per il quale i fascisti nostrani nutrono una vera venerazione? E' vero che proprio dai ministri neonazisti di Adenauer parte la spinta revanscista contro i confini europei, ma è questa una contraddizione di più che accomuna i nostri democristiani e i nostri fascisti. Non ha scritto il *Popolo*, proprio ieri, che la politica estera atlantica e filotedesca dei governi italiani (e dei fascisti italiani) non si tocca? E poi: di dove escono questi giovani fascistizzati se non dalle scuole del regime democristiano, vere fucine di disedicazione storica e ideale?

No, non è solo attraverso l'on. Tambroni, ne solo per l'Alto Adige, che si attua il rapporto DC-fascisti. E' tutto un intreccio di corresponsabilità, dirette e indirette, di cui proprio il dibattito parlamentare ha dato ieri esempio. *Leaders* della maggioranza «convergente» sono divenuti i liberali Malagodi e Martino. I toni nazionalisti si sono frammischiati, nei discorsi governativi, all'attestazione su una linea di politica internazionale e locale che ha portato le cose al punto che tutti vedono. Nel seno della maggioranza sono affiorate una serie di posizioni differenti, cosicchè disgregazione e convergenza vanno di pari passo. In questo stampo vuoto, il clerico-fascismo versa il suo veleno: questa è la confluenza politica che si verifica, non quella dei voti comunisti e fascisti che l'on. Malagodi, l'amico di Tambroni, sbandierava così stupidamente a poche ore dall'assalto fascista contro il PCI.

Naturale che i fascisti si scaglino contro il nostro Partito, la sola forza che si contrappone a questo stato di cose, la sola forza che anche in Parlamento si è schierata non solo contro il fascismo ma contro la sua matrice, contro la politica della DC. Questa lotta la si conduce non solo indicando, come anche i socialisti hanno fatto insieme a noi, la via democratica da battere per la tutela e la pacificazione dell'Alto Adige in campo internazionale e nella regione, ma collegando questa indicazione a tutta una lotta generale, a tutta una alternativa politica: contro il regime d.c., contro la sua intima corruzione ideale e politica, contro la «tregua», le «convergenze», gli intrighi di ogni specie.

Oggi ciò viene in evidenza nello stato della regione trentina e in quello della scuola: ieri è venuto in evidenza nel dibattito sul Sud; domani verrà in evidenza per la crisi delle campagne. Questo è il terreno generale su cui noi ci battiamo e su cui chiamiamo le forze democratiche, i giovani prima di tutto, a battersi con noi. Altro che centro-sinistra, se esso è un paravento per nascondere una realtà che va invece affrontata e combattuta a viso aperto.

*

Un appello della FGCI

I giovani democratici rintuzzino le provocatorie gazzarre dei fascisti

La Segreteria nazionale della Fgci invita tutta la gioventù democratica italiana a rintuzzare le provocatorie gazzarre organizzate dai fascisti, complice il governo, con il pretesto della situazione creatasi in Alto Adige. L'assalto di una banda di fascisti armati di bottiglie incendiarie alla sede del PCI sta a dimostrare, se ancora ce ne era bisogno, il carattere pretestuoso di queste manifestazioni, la volontà di coartare la buona fede di studenti ignari per inscenare delle manifestazioni anticomuniste e di aperta apologia verso il vergognoso ed antinazionale regime fascista.

Ma la responsabilità cade anche su chi, suscitando un malsano spirito sciovinista, apre le porte al malcostume antidemocratico di pretta marca squadrista. La Segreteria della Federazione giovanile comunista condanna quelle autorità scolastiche che si sono rese responsabili del tentativo di suscitare l'irrazionale spirito sciovinistico nei giovani invece di assolvere alle loro funzioni di educatori e di imparziali informatori della verità storica attraverso il libero e democratico dibattito.

La Segreteria nazionale della FGCI chiama tutti gli *studenti democratici* e tutti i giovani comunisti a smascherare subito il subdolo giuoco politico che si cela dietro la rottura delle trattative con l'Austria. La Democrazia cristiana, usando un vecchio strumento proprio delle classi dominanti, ha teso a suscitare artificialmente una ondata nazionalista nel Paese per dar manforte alla ripresa della destra e far passare sotto silenzio i problemi reali che stanno oggi di fronte alla collettività nazionale, primo fra tutti quello della riforma della scuola. Va pertanto denunciato al Paese l'intimo connubio destre-clericali, unendo tutte le forze democratiche per difendere attivamente la democrazia dagli attacchi dei clerico-fascisti nostrani e dei neonazisti tedeschi ed austriaci. I fascisti ieri e i clericali oggi, sono responsabili di aver condotto sempre una politica antinazionale al servizio dell'imperialismo straniero e del revanscismo tedesco; essi si ricordano dei «sacri confini» solo per loro interessi di politica interna, per distorcere e soffocare la volontà di rinnovamento del popolo italiano. Spetta ai giovani comunisti e a tutti i giovani democratici condurre una grande battaglia politica ed ideale per impedire che si utilizzino studenti per il tradizionale giuoco reazionario della classe dominante italiana.

La Segreteria nazionale della FGCI ritiene che in conformità allo spirito della coesistenza pacifica che deve guidare i rapporti tra gli Stati ed i popoli, il problema dell'Alto Adige si debba risolvere col mantenimento delle frontiere uscite dall'ultima guerra mondiale, il rispetto delle minoranze e la applicazione degli statuti approvati di comune accordo.

Solo su queste basi si difendono veramente gli interessi del nostro Paese.

LA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA FGCI

La Direzione del Partito rinviata a giovedì

La riunione della Direzione del Partito comunista italiano prevista per mercoledì avrà invece luogo il mattino di giovedì 9 febbraio.

Il compagno Giuliano Pajetta durante lo scontro con i fascisti